

# SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

## 217<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 7 FEBBRAIO 1989

(Pomeridiana)

Presidenza del presidente SPADOLINI,  
indi del vice presidente DE GIUSEPPE  
e del vice presidente SCEVAROLLI

### INDICE

<b>CONGEDI E MISSIONI</b> .....	Pag. 3	<b>PONTONE (MSI-DN)</b> .....	Pag. 25
<b>DOCUMENTI</b>		<b>INNAMORATO (PSI)</b> .....	26
<b>Seguito della discussione:</b>		<b>BARCA (PCI)</b> .....	30
«Relazione della Commissione parlamentare per l'esercizio dei poteri di controllo sulla programmazione e sull'attuazione degli inter- venti ordinari e straordinari nel Mezzogiorno su: attuazione della legge 1° marzo 1986, n. 64, recante: "Disciplina organica dell'in- tervento straordinario nel Mezzogiorno" ( <b>Doc. XVI-bis, n. 1</b> ) (A conclusione di una procedura di esame della materia, svolta dalla Commissione ai sensi dell'articolo 50, comma 1, del Regolamento):		<b>PERRICONE (PRI)</b> .....	31
<b>Approvazione della risoluzione n. 23:</b>		<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
<b>GASPARI, ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</b> .....	4	<b>Discussione e approvazione:</b>	
<b>BOSCO (DC)</b> .....	22	«Conversione in legge del decreto-legge 9 gennaio 1989, n. 3, recante disposizioni ur- genti in materia di rapporti finanziari con le Comunità europee» ( <b>1497</b> ):	
		<b>VECCHI (PCI)</b> .....	32
		<b>FAVILLA (DC), relatore</b> .....	34
		<b>GITTI, sottosegretario di Stato per il tesoro</b> ...	36
		* <b>STRIK LIEVERS (Fed. Eur. Ecol.)</b> .....	37
		<b>Discussione:</b>	
		«Conversione in legge del decreto-legge 9 gennaio 1989, n. 4, recante misure urgenti in	

materia di adeguamento delle dotazioni organiche dei porti» (1498)

**Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo:** «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 gennaio 1989, n. 4, recante misure urgenti in materia di adeguamento delle dotazioni organiche dei porti»:

- \* BISSO (PCI) ..... Pag. 39, 47, 50  
 RUFFINO (DC) ..... 42, 49  
 MARNIGA (PSI), relatore ..... 44, 48  
 \* FIORINO, sottosegretario di Stato per la marina mercantile ..... 45

#### Discussione e approvazione:

«Conversione in legge del decreto-legge 10 dicembre 1988, n. 523, recante disposizioni urgenti per assicurare il regolare funzionamento degli uffici periferici dell'Azienda nazionale autonoma delle strade (ANAS)» (1526) (Approvato dalla Camera dei deputati):

- IANNIELLO (DC), relatore ..... 50  
 NEPI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ..... 50  
 LOTTI (PCI) ..... 51  
 MARNIGA (PSI) ..... 52

#### INTERROGAZIONI

##### Svolgimento:

- VASSALLI, ministro di grazia e giustizia ..... 54  
 CORLEONE (Fed. Eur. Ecol.) ..... 57

#### CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

- Variazioni ..... 60

#### INTERROGAZIONI

##### Per la risposta scritta:

- PRESIDENTE ..... Pag. 61  
 \* SIGNORI (PSI) ..... 61

#### ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 8 FEBBRAIO 1989

62

#### ALLEGATO

#### DISEGNI DI LEGGE

- Annunzio di presentazione ..... 64  
 Presentazione di relazioni ..... 64

#### DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO

- Presentazione di relazioni ..... 64

#### COMMISSIONI PERMANENTI

- Approvazione di documenti ..... 65

#### GOVERNO

- Trasmissione di documenti ..... 65

#### INTERROGAZIONI

- Apposizione di nuove firme ..... 68  
 Annunzio ..... 65

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore

ristrutturazione e di adeguamento dell'organico portuale, ma non solo di esso, debbono basarsi non sulla mortificazione della creatività del lavoro umano, ma sulla esaltazione di esso, sul suo riconoscimento e sul suo coinvolgimento.

Solo in quest'ottica, in questa prospettiva si possono affrontare con possibilità di successo anche le questioni più difficili.

Ma ritorno - e concludo - sul decreto. La legge n. 26 del 13 febbraio 1987, alla quale fa riferimento il decreto di cui stiamo discutendo, all'articolo 7, comma 4, definisce le misure per l'attuazione o per la definizione delle dotazioni organiche dei porti. Tra queste indicazioni, la fondamentale è quella che fissa nel numero di 16 giornate lavorative il riferimento per stabilire il numero dei lavoratori occorrenti, cioè le cosiddette «dotazioni organiche».

Applicare tale principio oggi è cosa diversa rispetto a quando in tutti i porti nazionali e quindi in tutte le compagnie, gruppi portuali, aziende dei mezzi meccanici, in tutti gli enti, consortili e non, vi era un'eccedenza consistente di lavoratori, di dipendenti.

Ho detto che ora le cose sono cambiate, per cui siamo chiamati ad operare in una situazione che presenta dati e termini diversi rispetto ad un tempo. Infatti abbiamo porti nei quali i soci delle compagnie superano le 16 giornate, altri nei quali i lavoratori sono vicino alle 16 giornate, altri ancora in cui sono al di sotto delle 16 giornate. Abbiamo poi porti nei quali, pur superandosi le 16 giornate, aliquote di lavoratori - in qualche caso anche consistenti - chiedono comunque di andare in pensione anticipatamente.

PRESIDENTE. Senatore Bisso, la invito a concludere.

BISSO. Ora, governare una situazione così complessa - ho terminato, signor Presidente - richiede che l'adeguamento delle dotazioni organiche dei porti avvenga sulla base di criteri che non pongano le strutture del lavoro portuale in uno stato di crisi determinato artificialmente. Perciò le compagnie o i gruppi portuali, ove si è al di sotto delle 16 giornate di lavoro, debbono ridimensionare gli organici al fine di perseguire l'obiettivo che pone la legge n. 26.

PRESIDENTE. Senatore Bisso, il tempo è scaduto già da qualche minuto: la prego di concludere anche tenendo conto dell'ora tarda. Lei comprende!

BISSO. Va bene, tutte le volte che affrontiamo questi temi è sempre ora tarda.

Comunque concludo, anche se avrei voluto portare ancora qualche elemento ai fini di una valutazione obiettiva. Visto che il tempo stringe, la mia richiesta è che nelle conclusioni che insieme raggiungeremo si tenga conto della realtà, che in parte ho cercato di enucleare, ma che è davanti a tutti coloro che sono chiamati a prendere una decisione in merito. (*Applausi dall'estrema sinistra. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ruffino. Ne ha facoltà.

**RUFFINO.** Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli senatori, credo che, nel momento in cui affrontiamo il dibattito sulla politica portuale e

sull'organizzazione del lavoro nei nostri porti, dobbiamo rivolgere una parola di vivo apprezzamento al Ministro della marina mercantile per il modo concreto e deciso con cui ha affrontato il problema. Non è vero, collega Bisso, che il ministro Prandini abbia rivolto un attacco al lavoro portuale. Se è vero, come è vero, che nel sistema portuale italiano vi era un'eccedenza eccessiva di manodopera, l'aver concorso a ridurre ed a contenere questa eccedenza con questo provvedimento, ha consentito, attraverso la cassa integrazione ed il prepensionamento di altri 1.000 lavoratori portuali, di dare al sistema portuale italiano un'efficienza diversa. È questo un merito che credo vada ascritto alla capacità ed al «decisionismo» del Ministro. È indubbio che la realtà portuale italiana è tuttora caratterizzata da alti costi, anche se la riduzione di eccedenza dei lavoratori portuali ha comportato alcuni benefici.

Mi pare di poter sintetizzare in tre obiettivi fondamentali il significato del disegno di legge oggi al nostro esame. Innanzitutto, si tratta di superare la crisi dei traffici portuali e di rendere il nostro sistema portuale competitivo rispetto a quello europeo ed a quello mondiale. L'Italia gode di un privilegio unico ed irripetibile, quello cioè di avere migliaia di chilometri di costa: ciò rende ancora più imminente l'esigenza di diventare competitivi con gli altri sistemi portuali anche in vista della scadenza del 1992. Occorre poi tener conto dell'introduzione di nuovi sistemi ad alta tecnologia che incidono sul costo del lavoro portuale in misura rilevante.

Il disegno di legge al nostro esame risponde ad alcune attese legittime che si erano determinate a livello di compagnie portuali che godevano, senatore Bisso, di privilegi antichi ed assurdi. Infatti, le compagnie portuali corrispondevano salari altissimi a persone che lavoravano per zero giornate al mese (questa era la realtà del sistema portuale italiano!) o a prestatori d'opera che prestavano nel corso del mese la propria opera per 4-5 giornate. Era un sistema assurdo che non poteva non dar luogo a incongruenze, a costi eccessivi che hanno reso il sistema portuale italiano non competitivo con quello europeo, ponendolo quindi fuori mercato.

I provvedimenti che abbiamo approvato, così come quello oggi in esame, concorrono a dare maggiore snellezza al sistema. Ci sono legittime attese che vanno evidentemente soddisfatte, cioè quelle di quei lavoratori portuali che hanno visto il prepensionamento come un valido strumento per essere disinseriti dal mercato del lavoro. Si tratta in genere di prestatori d'opera che hanno maturato diritti notevoli e che incidono quindi in misura più rilevante sul costo del lavoro portuale, sia per la loro anzianità, sia anche per il minor impegno nel proprio lavoro.

Do atto al senatore Marniga della sua puntuale relazione nella quale ha indicato gli obiettivi di fondo del disegno di legge. Lo ringrazio anche per aver fatto cenno nella sua relazione ad un problema che si era largamente dibattuto in Commissione e che non aveva però trovato in quella sede i voti ed il consenso necessari. D'accordo con il collega Bisso, abbiamo presentato un emendamento che ha ottenuto il parere favorevole della Commissione bilancio e che quindi sottoponiamo al parere ed al voto dell'Aula. È un emendamento che tende a dare anche al lavoro indotto, cioè al lavoro che svolgono le aziende titolari di magazzini e *silos*, alle aziende portuali in genere, alle aziende di rimorchio marittimo, eccetera, la possibilità di usufruire del prepensionamento. L'articolo 9, comma 10-*bis*, del decreto-legge 17 dicembre 1986, convertito nella legge 13 febbraio 1987, n. 26,

determina la possibilità per le aziende industriali operanti nei maggiori porti italiani di usufruire del prepensionamento anticipato dei propri dipendenti, estendendo alle stesse la norma di carattere generale dettata per i lavoratori portuali. Lo stesso comma stabilisce che tutti gli oneri contributivi siano a carico delle aziende.

Il 26 ottobre 1988, con circolare 216, l'INPS ha dettato i criteri per la determinazione degli oneri a carico delle aziende private identificandoli negli oneri contributivi per il periodo di anticipazione della pensione nonché nella riserva matematica per i ratei di pensione anticipata.

Inoltre, in data 21 novembre 1988, il Ministero del tesoro, rispondendo ad un quesito del Ministero della marina mercantile, ha stabilito che in caso di effettuata opzione di prolungamento dell'età pensionabile, in caso di pensionamento anticipato si debba fare riferimento alla maggiore età di 65 anni rispetto a quella ordinaria dei 60 anni. E chi ha meno di 60 anni perchè deve beneficiare di tali privilegi?

L'emendamento che abbiamo predisposto mira a superare queste difficoltà applicative, sia pure nell'ambito dello stanziamento previsto di 11 miliardi.

Con l'ultimo periodo dell'articolo 10-*bis* della legge n. 26, poichè tutti gli oneri erano a carico delle predette aziende, non era consentito, nè vi era alcuno stimolo, alcun incentivo economico a che queste aziende ponessero in prepensionamento i loro dipendenti. Con la norma che vogliamo introdurre attraverso l'emendamento che ci auguriamo venga approvato dall'Aula si fornisce uno stimolo ed un incentivo economico, per cui anche in questo settore particolare del lavoro portuale indotto si possono ottenere benefici rilevanti.

Sono queste le ragioni per le quali il Gruppo della Democrazia cristiana manifesta un consenso di fondo ed il voto favorevole all'approvazione del disegno di legge di conversione del decreto-legge (*Applausi dal centro. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

MARNIGA, *relatore*. Signor Presidente, voglio soltanto brevemente rilevare come già nella relazione scritta consegnata all'Aula riguardo a questo provvedimento si faceva presente un dato molto preciso e significativo sul perdurare tuttora dello stato di crisi, così come risulta anche dalle rilevazioni fatte, che ci indicano che la media di impiego mensile nel settore è passata nel corso dell'anno 1988 e solamente in questo anno alle 15,78 giornate lavorative per i lavoratori portuali. Ricordo che il numero minimo è di 16 giornate così come è preso in considerazione dalla legge n. 26 del 1987.

Quindi non è del tutto vero, come diceva il senatore Bisso, che non siamo in un momento di crisi. Diciamo piuttosto che è passato il momento grave della crisi, ma che perdura questo stato di cose. Ecco perchè è necessario ed urgente approvare un provvedimento come quello in esame che prolunga fino al 1989 e al 1990 i benefici della legge n. 26 del 1987.

L'altra osservazione è che con questo provvedimento sicuramente non si vogliono risolvere tutti i mali che affliggono i lavoratori del porto e il settore della marina mercantile, così come sono stati puntualmente riferiti ed

accettassero di aggiungere le seguenti: «fermo restando che gli ulteriori oneri derivanti dall'applicazione del citato articolo 9 e del presente comma restano a carico delle aziende, imprese e ditte». Infatti, abrogando l'ultimo comma dell'articolo 9 non si saprebbe più su chi resterebbero a carico gli oneri non coperti dagli 11 miliardi. Con questa aggiunta, potrei esprimere parere favorevole.

FIORINO, *sottosegretario di Stato per la marina mercantile*. Signor Presidente, concordo con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1.

RUFFINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUFFINO. Signor Presidente, preannuncio il voto contrario della Democrazia cristiana sul presente emendamento. Si tratta di dare efficienza al lavoro portuale; riteniamo che non si debba ricorrere, per arrivare alle 16 giornate lavorative, a strumentazioni fittizie. Mi risulta che alcune compagnie portuali, collega Bisso, ricorrono ad incarichi sindacali per consentire il raggiungimento delle 16 giornate lavorative.

Condividiamo quindi il parere e le osservazioni espressi dalla Commissione bilancio e diciamo il nostro no convinto a questo emendamento presentato dal senatore Bisso e da altri senatori.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dal senatore Bisso e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 1.2. Senatore Bisso, lei è d'accordo con l'integrazione proposta dal relatore?

BISSO. Sì, signor Presidente e modifico in tal senso l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dal senatore Bisso e da altri senatori, nel testo modificato dai proponenti in accoglimento della proposta del relatore.

**È approvato.**

Ricordo che l'articolo 2 del decreto-legge è il seguente:

#### Articolo 2.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Passiamo alla votazione finale.

BISSO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.